

Una tavola rotonda nell'ambito del XIX congresso della Società italiana di chemioterapia a Taormina

Antibiotici: troppi e molto costosi Con il rischio di non fare più effetto

Quel potente strumento contro malattie come la tubercolosi e la polmonite, corre il pericolo di diventare un'arma spuntata per l'uso troppo disinvolto che ne fanno medici e pazienti. Il mito da sfatare della maggiore efficacia dell'intramuscolo.

Genetica



I topi verdi fluorescenti dei ricercatori giapponesi

Gli omni verdi di altri pianeti forse non esistono mentre i topi verdi fluorescenti sì. Nei loro embrioni c'è il Dna di una medusa la cui membrana riflette la luce. Li hanno allevati in laboratorio alcuni genetisti giapponesi che intendono utilizzarli per ricerche mediche. Gli scienziati dell'Università di Osaka hanno creato i primi mammiferi fluorescenti al mondo iniettando negli embrioni di topi il Dna di una specie di medusa che risplende sotto la luce. Anche le cavie giapponesi se vengono messe sotto una particolare luce ultravioletta appaiono verdi. Il professor Masaru Okabe ha iniziato gli esperimenti quattro anni fa con l'obiettivo di sviluppare nuovi sistemi per osservare lo sviluppo dei feti. Okabe però ritiene che la sua scoperta possa essere utilizzata in medicina in molti altri modi. L'effetto fluorescenza potrebbe essere utile, ad esempio, per rendere evidenti i globuli bianchi nelle ricerche contro il cancro. «Abbiamo creato questa tecnica per far sì che alcune cellule diventino visibili come marker e ci permettano di osservare lo sviluppo degli esperimenti senza essere costretti ad uccidere gli animali», ha detto Okabe.

Gli omni verdi di altri pianeti forse non esistono mentre i topi verdi fluorescenti sì. Nei loro embrioni c'è il Dna di una medusa la cui membrana riflette la luce. Li hanno allevati in laboratorio alcuni genetisti giapponesi che intendono utilizzarli per

DALL'INVIATA

TAORMINA. Cinquantacinque anni fa l'arrivo degli antibiotici rivoluzionò la medicina clinica. Oggi, quello che si è dimostrato un potente strumento contro malattie come la tubercolosi e la polmonite, rischia di trasformarsi in un'arma spuntata, se non addirittura di rivoltarsi contro sé stessa. E la colpa di tutto ciò è il cattivo uso che viene fatto degli antibiotici. Primi responsabili, ovviamente, i medici e, in seconda battuta, i pazienti che non seguono correttamente le prescrizioni. A rimetterci, se non verranno prese contromisure efficaci, saranno la salute degli individui e l'economia.

I medici, soprattutto quelli di base, hanno la cattiva abitudine (condivisa dal 90 per cento dei sanitari) di prescrivere un antibiotico senza aver prima verificato se la patologia che affligge il paziente sia di origine batterica (per accertarlo occorre un antibiogramma) o virale. Basta una banale faringotonsillite (chi ha bambini che vanno all'asilo ha probabilmente fatto quest'esperienza) o anche qualcosa di più impegnativo come una bronchite acuta, per vedersi prescrivere un antibiotico del tutto inutile. E se poi il malato è un bambino sotto l'anno di età o un ultrasessantacinquenne, le probabilità che il farmaco sia di tipo iniettivo sono molto alte. A lungo andare cosa può succedere? Estremizzando: che alcuni ceppi di batteri diventino resistenti al principio attivo dell'antibiotico che, a questo punto, non è più efficace in caso di necessità. E, ancora, che le iniezioni

intramuscolari di antibiotico gravino pesantemente sul Sistema sanitario nazionale essendo il loro costo, a parità di efficacia, sei volte superiore a quello dei farmaci per bocca.

Insomma, l'atto d'accusa contro l'uso scorretto di un fondamentale strumento terapeutico non è da poco e l'ultimo, in ordine di tempo è quello lanciato nei giorni scorsi a Taormina in una tavola rotonda nell'ambito del diciannovesimo congresso della Società italiana di chemioterapia. «Un antibiotico - spiega Franco Scaglione, farmacologo dell'Università di Milano - per raggiungere l'infezione deve affrontare un percorso ad ostacoli che è simile sia che si tratti di una pillola che di una fiala intramuscolo. Molto dipende dalle condizioni del paziente, che sono determinanti per la scelta del medicinale da adottare. Anche il sesso, ad esempio, è una discriminante. I glucidi femminili, infatti, assorbono il contenuto della siringa più lentamente per via della quantità maggiore di grasso rispetto all'uomo. Il pregiudizio che un antibiotico iniettato sia più efficace di uno preso per bocca è da sfatare. Casomai, se il malato è grave e c'è la necessità che il principio attivo agisca rapidamente, è meglio optare per l'endovenosa».

Fino al 25 per cento, la spesa sanitaria nazionale, è per i farmaci che curano le infezioni, il 15 per cento dei medicinali prescritti è per infezioni e gli ospedali spendono fino al 40 per cento della loro disponibilità per l'acquisto di antibiotici. «Solo per le cefalosporine, un antibiotico di terza generazione molto diffuso -

dice il farmacoeconomista Livio Garattini dell'Istituto di ricerca biomedica Mario Negri - l'Italia l'anno scorso ha speso 800 miliardi per la versione iniettiva e quasi 300 miliardi per quella orale, superando tutti gli altri Paesi europei. Basti pensare che al sistema sanitario nazionale un ciclo di cefalosporina iniettiva costa 184.640 lire, contro le 28.561 lire del tipo orale». Un vero fiume di soldi non giustificato, come si è visto, nemmeno dalla validità terapeutica del mezzo adottato che, inoltre, è regolamentato dalla stessa Commissione unica del farmaco. L'antibiotico iniettivo, secondo la Cuf, va prescritto «...limitatamente alle indicazioni: "Gravi infezioni, che di norma non rispondono agli antibiotici di uso più comune (per esempio in soggetti anziani, immunodepressi, diabetici ecc.)". «Un modo efficace per abbattere i costi - afferma il professor Legnani, pneumologo - è la cosiddetta terapia sequenziale che consiste nell'utilizzo di antibiotici iniettivi in ospedale e il proseguimento della cura a casa con quelli per bocca. Purtroppo, però, la pressione delle aziende farmaceutiche ha profondamente modificato le abitudini prescrittive dei medici».

Insomma, dottori sotto accusa: la loro facilità nella prescrizione di certi farmaci andrebbe moderata. In Germania, ad esempio, se un medico sfiora il budget farmaceutico, perde le convenzioni. Ma se proprio non vogliamo arrivare a queste sanzioni, basterebbe almeno che i nostri «camici bianchi» si aggiornassero un po' di più.

Liliana Rosi

Dal Ruanda allo Zaire, troppe Ong sospette La Croce Rossa chiede un codice di condotta per le organizzazioni umanitarie private

La Croce Rossa chiede un nuovo codice di condotta per regolare l'aiuto allo sviluppo nei Paesi del Terzo Mondo. Un'attività che «muove» miliardi di dollari e gestito, sempre più, da una costellazione di organizzazioni non governative che sfuggono a ogni controllo e persino ogni catalogazione.

C'è bisogno più che mai di di professionalità, recita un'indagine della Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa di Ginevra. Il motivo è che le Ong, le organizzazioni non governative, stanno sostituendo sempre più i governi negli aiuti alle vittime dei conflitti e della fame, o nelle vittime dei tagli ai budget del welfare. «Sono queste agenzie che gestiscono gli aiuti e l'assistenza umanitaria nel mondo: non i governi, non le Nazioni Unite», sostiene Peter Walker, coordinatore della politica per la gestione dei disastri della Federazione ginevrina. «Un potere senza precedenti è nelle mani di un vasto numero di organizzazioni, a questo potere occorre associare la responsabilità».

Il numero delle Ong sta crescendo in modo esplosivo col proliferare dei conflitti civili, dal Ruanda alla Somalia, dalla Jugoslavia all'ex Zaire, appena ribattezzato Repubblica Democratica del Congo. Queste Ong spendono in Africa più della banca Mondiale. Il loro numero, globalmente, è passato dai 28.900 del 1994, ad almeno 50.000 del 1997. C'è dunque bisogno di uniformare, secondo standard validi per tutti, le professionalità in campo. Infatti cominciano a sorgere problemi seri sul comportamento di alcune Ong. Accanto alle princi-

pali di queste agenzie, che assicurano ottimi standard, ve ne sono altre più piccole che, come è successo di recente in Ruanda, si trovano al centro di polemiche e sono accusate di sfruttare la miseria e il caos a propri fini non sempre confessabili. In particolare una Ong americana, ora sparita, è stata accusata dalle Nazioni Unite di traffico di piccoli orfanelli.

L'inchiesta della Croce Rossa sostiene che nel corso della crisi del Ruanda, nel 1996, almeno un terzo delle 170 Ong registrate nella regione sono scomparse. E 125 milioni di dollari, su un totale di 1,4 miliardi, non ritornano nei conti ufficiali. Più di recente nello Zaire un'agenzia ha cercato di ottenere fondi per aiutare i rifugiati Hutu provenienti dal Ruanda, usando come documentazione la fotografia di un bambino Tutsi con un machete conficcato in testa. Ma era stato ferito (e per fortuna è sopravvissuto) al genocidio del 1994.

C'è un problema sempre più urgente di credibilità dalla grande macchina che si muove in aiuto ai bisognosi di mezzo mondo. Una credibilità che rischia di saltare se, come è successo in Zaire lo scorso anno, le Ong esagerano deliberatamente l'estensione della crisi per cercare di ottenere fondi.

Insomma, sostiene la Croce Rossa, bisogna iniziare a pensare a un codice di condotta per creare standard che valgano come riferimento per tutti, donatori ma anche vittime. A questo scopo la Croce Rossa pubblicherà, nel giro di un anno, un testo che potrebbe essere la base di discussione per definire il codice di condotta.

I rischi del lavoro Cardiopatie da stress per donne

Fattori psicologici che danneggiano la salute, come l'ostilità, la depressione e l'isolamento sociale sono più comuni tra le donne che lamentano alti livelli di stress da lavoro. Ad affermarlo è uno studio della American Medical Association. Lo studio è stato condotto su 152 donne, 94 delle quali impiegate in servizi di assistenza ai clienti, le altre 58 impiegate in lavori d'ufficio. Tutte hanno compilato questionari relativi allo stress da lavoro e ai fattori psicologici correlati. Le donne che hanno presentato alti livelli di stress da lavoro sono risultate depresse, ansiose, arrabbiate, nevrotiche e ostili rispetto a coloro che presentavano più bassi livelli. Fattori psicologici possono far crescere il rischio di malattie alle coronarie.

Eccezionale avvenimento nell'emisfero australe Pioggia di meteoriti sulla Nuova Zelanda Uno non si disintegra e cade su un'isola

Una pioggia di meteoriti o di detriti spaziali ha investito la Nuova Zelanda e almeno uno dei corpi celesti, anziché disintegrarsi nell'atmosfera, è piombato al suolo sull'Isola Settentrionale, una delle due in cui è suddiviso il Paese australe. Polizia, vigili del fuoco e squadre di ricerca non sono ancora riuscite a localizzare il punto dell'impatto: dovrebbe trovarsi sulle colline intorno alla località di Waikanea, a nord della capitale Wellington.

Domani un elicottero perlustrerà la zona dall'alto. A forze dell'ordine e astronomi sono giunte decine di telefonate da parte di persone che avevano avvistato in cielo forti bagliori, scie di luce e sprazzi multicolori, varianti dal bianco abbagliante al rosso acceso al verdastro. «Noi siamo contenti che non si sia trattato di un incidente aereo», ha commentato un portavoce della polizia, Pat O'Neill. «Dalle descrizioni sono propenso a ritenere che fossero semplici detriti», ha spie-

gato John Field dell'osservatorio "Carter", secondo cui la caduta è avvenuta alle 18,15 locali (in Italia erano le 8,15).

«Il colore verde rivela la presenza di ossigeno. Potrebbe essere stato il relitto di una sonda esplosa nel cosmo o di un satellite».

Una donna, Astrid Burgess, ha raccontato che era in auto con la figlioletta di 9 anni quando ha visto un oggetto luminoso venire verso di lei, quindi ha sentito il frastuono di un'esplosione nei paraggi. «Era avvolto dal fuoco, rosso e verde con una striscia di fumo dietro di sé», ha riferito.

«Ho pensato Oh mio Dio, è un aereo, moriranno tutti. Mi sembra che il tutto sia durato quattro-cinque secondi».

Ogni anno l'atmosfera della Terra è raggiunta da circa cinquecento meteoriti, da sessanta a novanta dei quali cadono sopra la Nuova Zelanda; qui gli impatti al suolo sono infatti mediamente cinque l'anno.

I lavoratori dormono meno di 20 anni fa

Secondo una ricerca pubblicata in Germania, i lavoratori che vivono nei paesi industrializzati dormono, mediamente, mezz'ora di meno ogni notte rispetto a venti anni fa. E, ovviamente, questa nuova condizione crea maggior stress. Lo studio, reso noto ieri a Berlino, mostra che, nonostante le riduzioni dell'orario di lavoro, la complessità della vita e i problemi derivati dal traffico hanno finito per rendere più «corte» le notti di chi lavora.

WALT DISNEY 2000

IL CINEMA, LA RADIO, LA FILODIFFUSIONE

I programmi della settimana dal 9 al 11 GIUGNO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

DISNEYMANIA

LILLI, IL VAGABONDO E GLI ALTRI

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA